

Mercoledì 13 ottobre 1999

14

## L'ECONOMIA

l'Unità

◆ La quota venduta ammonta almeno al 51 per cento del capitale della storica casa italiana

◆ Dopo mesi di difficili trattative finisce in fumo l'ipotesi di fusione con un altro marchio nazionale

# Moda, Vuitton e Prada comprano metà Fendi

## Clamoroso annuncio, operazione da mille miliardi

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Una quota di Fendi, non inferiore al 51%, passa a Prada e al gruppo francese di Vuitton, Lvmh. Dopo lunghe trattative e numerose indiscrezioni, la notizia dell'accordo è ormai ufficiale: fornita dalle stesse Fendi. Le 5 sorelle non precisano le cifre miliardarie dell'operazione. Ma si ipotizza che per accaparrarsi in parti uguali il controllo sulla griffe romana, Prada ed Lvmh abbiano investito non meno di 1000 miliardi. Già la scorsa estate le Fendi avevano infatti ricevuto un'offerta dalla Tpg (Texas Pacific Group) di 800 miliardi. In seguito la somma è stata rilanciata da Prada ed Lvmh sino a 1750 miliardi. Secondo alcune indiscrezioni, in questi ultimi giorni, la somma avrebbe raggiunto addirittura quota 1900 miliardi. Da qui l'ipotesi di un minimo pari a 1000 miliardi. Con questa joint venture il polo del lusso francese, guidato da Bernard Arnault, riesce, così, a mettere le mani su una realtà di quel made in Italy, dove aveva già

tentato di inserirsi con una tormentata scalata a Gucci e una trattativa fallita con Giorgio Armani.

Ma perché tanto interesse per Fendi? Nata come insegnina del negozio aperto da Edoardo e Adele Fendi nel 1925, in via del Plebiscito a Roma, e cresciuta vendendo borse di Roberta di Camerino, questa griffe è diventata tale, quando le cinque figlie dei fondatori hanno deciso di affidare allo stilista tedesco Karl Lagerfeld, detto anche il Kaiser per la sua autorevolezza creativa, la realizzazione di abiti, accessori e pellicce. Di passerella in passerella, le Fendi hanno conquistato i mercati mondiali, sbucando tra le prime sulla 5a strada di New York con un mega boutique. E se alla fine degli Anni '80 animalisti e minimalisti, il prestigio di questa griffe caratterizzata da pellicce sfarzose e accessori sbarbitici sembrava destinato al declino, da qualche stagione a questa parte, col ritorno al lusso Fendi è risalita sulla cresta dell'onda. Complice una borsetta oggetto di culto dal nome Baguette, che si infila sotto le ascelle come il bastoncino francese e soprattutto si vende «come il pane» a una cifra media di 2 milioni. Potere della moda che con la tendenza di un accessorio può fare e disfare una fortuna.

Fatto sta che nel frattempo, dopo la rinuncia di Diego Della Valle alla partita con Church, Prada ha aumentato la sua partecipazione alla storica azienda britannica di calzature dall'8,15% al 13,9%. In attesa di nuove alleanze, c'è una sola certezza: sarà sempre più difficile continuare a parlare di made in... per una moda che non conosce più confini nazionali.

La cessione ufficializzata ieri ha avuto anche uno strascico polemico. Fendi è stata infatti interpellata da alcuni giornalisti a proposito di presunte divergenze fra le sorelle circa l'operazione. «Conferma che abbiamo deciso», ha risposto. Poche ore prima dell'annuncio dell'accordo, Anna Fendi, un'altra delle sorelle, aveva ipotizzato un'altra sorte per la griffe, prospettando una fusione con un altro gruppo italiano diela domani. Ipotesi poi tramontata.

to le ascelle come il bastoncino francese e soprattutto si vende «come il pane» a una cifra media di 2 milioni. Potere della moda che con la tendenza di un accessorio può fare e disfare una fortuna.

Fatto sta che nel frattempo, dopo la rinuncia di Diego Della Valle alla partita con Church, Prada ha aumentato la sua partecipazione alla storica azienda britannica di calzature dall'8,15% al 13,9%. In attesa di nuove alleanze, c'è una sola certezza: sarà sempre più difficile continuare a parlare di made in... per una moda che non conosce più confini nazionali.

La cessione ufficializzata ieri ha avuto anche uno strascico polemico. Fendi è stata infatti interpellata da alcuni giornalisti a proposito di presunte divergenze fra le sorelle circa l'operazione. «Conferma che abbiamo deciso», ha risposto. Poche ore prima dell'annuncio dell'accordo, Anna Fendi, un'altra delle sorelle, aveva ipotizzato un'altra sorte per la griffe, prospettando una fusione con un altro gruppo italiano diela domani. Ipotesi poi tramontata.



Modelli di pellicce Fendi

IL CASO

## Telecom cerca alleati all'estero Ma Morgan Stanley boccia Colaninno

GILDO CAMPESATO

ROMA Telecom, fondi internazionali ancora in subbuglio contro Roberto Colaninno al punto da chiedere al governo l'uso della golden share se necessario per fermare i progetti dell'amministratore delegato. Un gruppo di nove istituzioni finanziarie internazionali che detengono in portafoglio azioni del gruppo telefonico italiano (tra essi nomi come Morgan Stanley Dean Witter, Capital International e Oppenheimer Capital) ha scritto al ministro del Tesoro Giuliano Amato e ai consiglieri della società indipendenti (non espressi cioè da Tecnotel-Olivetti) una dura lettera in cui, oltre a chiedere un incontro, si contesta il passaggio di Tim dal controllo di Telecom a quello di Tecnost. I termini dell'operazione, vi si legge, «sono gravemente lesivi dei diritti

degli azionisti di minoranza». Sotto accusa, soprattutto le condizioni di concambio proposte da Colaninno e che ora un advisor indipendente si appresta a valutare. I gestori firmatarie osservano che «qualsiasi soluzione che si dimostra pregiudizievole verso gli azionisti di minoranza può minare la credibilità del mercato finanziario italiano». La requisitoria è netta: i progetti di Colaninno sarebbero chiaramente in contrasto con gli interessi della stessa Telecom Italia e non in linea con il valore reale delle società coinvolte. La proposta inoltre non è suffragata da alcuna valida ragione industriale e la forbice del rapporto di concambio basata sui presupposti completamente prive di affidabilità, come dimostrato dalle fluttuazioni dei prezzi di mercato».

I nove fondi firmatari, possessori di circa il 20-30% delle azioni Telecom risparmio, chiedono che il

riassetto del gruppo passi al vaglio anche dell'assemblea degli azionisti di risparmio «come prevede la legge». In caso contrario, adembrano la possibilità di rivalsa giuridiche nei confronti degli amministratori, la richiesta della convocazione dell'assemblea degli azionisti di risparmio (che in teoria potrebbe intralciare i piani di Colaninno) è stata chiesta anche da Carlo Pasteri, rappresentante comunitario dei fondi di risparmio.

«Se vogliono incontrare Amato lo facciano, ne hanno diritto, lo rispetterò la legge», ha risposto Colaninno da Ginevra dove si è recato in occasione di una rassegna mondiale di telecomunicazioni. Discorso chiuso? Non è detto anche perché sembra che qualche consigliere sia intenzionato a discutere della lettera proprio nel cda che si riunirà oggi a Roma. Dalla riunione, tra l'altro, dovrebbe uscire il comitato che, scelto dai

membri minoritari, affiancherà l'advisor nella definizione del concambio.

Colaninno ha approfittato della tappa ginevrina per incontrare alcuni tra i maggiori leader delle tlc mondiali: Larry Ellison di Oracle, Peter Bonfield di British Telecom, Mike Armstrong di Att e John Chambers di Cisco. «Stiamo cercando alleanze, più per il mobile che per il fisso». Matrimonio in vista per Tim? Al momento non c'è nulla di concreto, ma fate più veloce della luce», ha risposto Colaninno scherzosamente ai giornalisti.

Tuttavia Ellison ammette che i rapporti Tra telecom e la sua Oracle i discorsi si stanno facendo intensi: «L'intesa con Telecom Italia può rappresentare molto di più di un accordo commerciale. Spero di avere un rapporto di lungo periodo per lo sviluppo congiunto di prodotti per il Sud Europa». Ellison, gran sostenitore del «web-computer», vede intese possibili «non solo nell'area della telefonia mobile, ma anche sul fisso e sul business online per le piccole e medie imprese: insomma, una larga gamma di nuovi business e servizi di valore aggiunto su internet». Intesa a breve? «Noi lo speriamo. Speriamo di decidere».

## AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,28	-0,71	0,24	0,32	542	C AFFARO	1,00	-0,94	0,90	1,26	1940	FIN PART W	0,03	0,13	0,04	0,09	0	MARZOTTO	8,68	-3,78	6,92	9,57	16534
ACEA	11,16	0,05	10,82	12,24	21413	CAFFARO RIS	1,09	-	0,95	1,27	2029	FINARTE ASTE	3,33	-2,21	1,04	3,46	6425	MARZOTTO RIS	8,20	-2,19	6,60	10,69	13580
AQO NICOLAY	2,78	2,62	1,94	2,77	5358	CALCEMENTO	1,00	-3,10	0,89	1,21	1938	FINCAS A	0,23	-0,20	0,26	0,26	438	MARZOTTO RNC	8,20	-0,58	4,81	6,47	9380
ACQUE POTABILI	5,53	0,86	3,50	5,49	10562	CALP	3,00	0,13	2,59	3,23	5788	FINMECC RNC	0,82	-2,13	0,61	0,90	1592	MEDIASET	9,27	-0,36	7,07	9,49	18977
AEDES	8,45	0,60	5,84	8,69	16331	CALTAGIR RNC	1,21	-2,38	0,80	1,21	2333	FINMECC W	0,04	-0,23	0,04	0,08	0	MEDOBANCA	10,20	-2,23	9,08	13,24	18864
AEDES RNC	4,74	-0,42	2,73	5,92	9195	CATLAGRONE	1,31	-0,58	0,85	1,34	2581	FINMECCANICA	0,87	0,41	0,77	1,11	1663	MEDOBANCA W	1,80	-0,77	1,80	3,15	2125
AEM	2,38	-0,13	1,71	2,39	4550	CAMPIN	0,06	-	0,06	0,06	121	FINREX A	0,06	-	0,06	0,06	121	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
AEROP ROMA	6,82	-0,58	5,93	7,65	13234	CAMPIN	1,76	-	1,58	1,95	3398	FINREX RNC	-	-	-	-	0	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ALITALIA	2,82	-2,46	2,50	3,55	5089	CARRARO	4,29	-1,13	4,01	5,09	8272	FINREX W	-	-	-	-	0	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ALLEANZA	9,64	-0,62	9,05	12,93	18699	CASTELGARDEN	4,10	-1,20	2,72	4,78	8666	FOND ASS	5,71	0,63	4,21	5,67	10928	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ALLEANZA RNC	6,22	-1,26	6,10	7,72	12090	CEM AUGUSTA	1,75	-1,59	1,84	1,84	3388	FOND ASS RNC	3,85	-0,13	3,10	4,35	7414	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ALLIANZ SUB	9,89	-	8,88	10,75	18999	CEM BARL RNC	3,30	-	2,72	3,36	6221	GABRIELI	1,48	-2,12	1,21	1,57	2885	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
AMGA	0,97	-0,38	0,80	1,22	1884	CEMBRE	2,74	-3,86	2,67	3,13	5305	GARIBOLDI	1,20	-	0,80	1,47	2324	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ANISALDO TRAS	1,24	0,88	1,16	1,65	2407	CEMENTIR	1,40	-3,51	0,77	1,48	2734	GEMMA	0,52	-1,45	0,50	0,65	999	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ARROUATI	1,08	-0,65	1,02	1,29	2081	CENTENAR ZIN	0,12	-	0,12	0,16	236	GEMINA	0,60	-0,33	0,57	0,76	1162	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
ASSITALIA	5,03	-1,14	4,61	5,77	9790	CENTRALI	3,01	-1,58	0,57	0,71	1313	GEMINA RNC	0,60	-0,33	0,57	0,76	1162	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
AUTO TO MI	11,30	-1,13	1,13	2,26	12093	CIGA	0,67	-1,03	0,74	0,89	1495	GENERALI	30,01	-1,70	27,88	40,47	58398	MEDOBANCA	1,11	-0,45	0,83	1,19	2151
AUTOGRILL	10,49	0,10	10,76	11,07	20166	CIGA RNC	0,67	-1,03															